

de le promesse fatte a me et scritte a S. S<sup>tà</sup>,<sup>6)</sup> et che insieme con questo volessero ruinare il negotio de la religione, poiché con semplici parole è impossibile superare l'ostinatione loro, essendo così persuasi che S. A. più tosto per stimolo altrui che per propria elezione faccia contra la loro falsa religione dimostratione alcuna, onde non prestano fede a parole, le quali per acre et seriose che escano dal principe sono poi indolcite et mollificate da li consiglieri, hanno ritrovato una nova inventione di voler consultare ancora di presente il negotio con l'imperatore,<sup>7)</sup> quasi che l'opere, che va facendo S. M<sup>tà</sup> in sollevatione de la religione catholica, non siano bastevoli senz'altre consulte per penetrare quale sia il senso suo. Ma loro, oltre che ogni dilatione li piace, pensano dipponere a S. M<sup>tà</sup> tante difficultà circa l'essecutione del negotio che la M<sup>tà</sup> S. sia necessitata di darle una risposta secondo il loro depravato gusto, la quale poi le serva per scudo contra chi volesse riprenderli, se non fanno.<sup>8)</sup>

A questo loro spirito io mi sono opposto gagliardamente et ho sodisfatto et a me et a li zelosi et pii catholici. Ma vedendo la loro ferma ostinatione, ho cercato di obviare quanto mi è stato possibile, che non li venga fatto quello che pensano, et perché forse ad alcuni sarebbe parso inconveniente che io così risolutamente contra-venissi al desiderio del principe di consultarsi con l'imperatore, parendo che io difidassi de la pietà singular di quella M<sup>tà</sup>. In questo io mi sono et in scritto et in voce esteso insino a quelli termini, che ho giudicato convenirsi a un ministro di S. B<sup>ne</sup> ben affetta a quella M<sup>tà</sup>, et perciò, vedendo di non poterli rimuovere, non ho voluto assentire a la consultatione, se non con tre conditioni. La prima è che non si aspetti la risposta da S. M<sup>tà</sup>, ma che si cominci il negotio, et dopo molte difficultà ho ottenuto il mio intento et così lunedì, piacendo al Signor Dio, si comincerà a dar principio. Et questo l'ho fatto perché, intendendo la M<sup>tà</sup> S. che già siamo in opera, più volentieri s'induchi a consigliere il principe che, in evento che non obedissero, non faccia come si fece ne la dieta passata, che si dete la dilatione, ma che seguiti virilmente et venghi a la separatione et al presidio; et tanto più m'induco a creder che S. M<sup>tà</sup> lo farà, perché il tentare et non perfettionare è a la M<sup>tà</sup> S. di pregiudizio grande per le cose d'Austria, et io scrivo al nuntio Ces. et l'informo minutamente acciò rappresenti

<sup>6)</sup> *Wahrscheinlich Schreiben Erzherzog Karls anlässlich der Sendung des Bischofs von Gurk nach Rom (Losserth, FRA II/50, S. 241—243).*

<sup>7)</sup> *Vgl. Nr. 62, Anm. 6.*

<sup>8)</sup> *Vgl. Nr. 136, S. 368.*